

cesco riuscì dei più riputati Senatori del tempo suo, essendo stato nel 1515 podestà a Bergamo; nel 1578, e 1582 Riformatore dello Studio di Padova; nel 1582 podestà a Brescia. A lui, quand'era giovine, diretta venne da Bernardino Tomitano in data 30 agosto 1550 da Padova una lettera che è famosa, perchè più d'uno scrittore volle farla sua, e pubblicarla sotto altro aspetto, tanto è preziosa per li precetti che dà al Longo il Tomitano sul modo di reggersi lodevolmente nel maneggio dei pubblici affari. Il plagio venne a scoprirsi quando Antonio Coleti mandò alle stampe la veridica Lettera del Tomitano, ch'era stata già descritta dall'ab. Morelli in uno de' Codici della Libreria Naniiana. Vedi la storia della contesa che leggesi a p. 321 e seg. del Vol. III delle *Operette* dell'ab. Morelli pubblicate dal Gamba nel 1820. 8.). Anche Scipio Costanzo nel 1574 indirizzò a Francesco Longo una Lettera in data da Castelfranco, la quale sta a p. 258. del Libro III. delle *Lettere de' Principi* ec. Venezia. Ziletti 1581. 4. Vi fu un contemporaneo, ma non patrizio *Francesco Longo* a cui come *eccellentissimo delle arti et di Medicina dottore*, Lodovico Dolce dedicava la traduzione di un Orazione di Galeno. Venezia. Giolito 1548. 8. Esso era nipote del famoso Professore di Medicina *Gabriele Zerbo*.

5. *Lorenzo Longo* patrizio figliuolo di Girolamo q. Lorenzo, e di Marianna Bondumier q. Oliviero nato nel 26 aprile 1677 abbracciò lo stato ecclesiastico, entrato essendo fra' Preti dell'Oratorio. Di lui abbiamo alle stampe: *Teologia Pratica delle massime del Vangelo dell' abate Lorenzo Longo nobile Veneto*. In Venezia 1753. appresso Antonio Bortoli in 12. Poco favorevole giudizio fu dato di quest'opera nelle *Novelle Letterarie* del 1754. a p. 369. *Ha premesso, vi si dice, l'autore a chi legge un sì leggiero avvertimento, che nulla o poco ci giova per rilevare dell'opera l'ordine e il merito. Quando alle massime del Vangelo spiegate corrisponda la vita di chi si darà a leggerle coll'indursi a bene operare, allora si potrà vanta-*

*re l'autore di non aver gettato e tempo e fatica.* Più favorevole fu il giudizio che le stesse *Novelle* dell'anno 1742. a p. 117. diedero della seguente nuova Opera del Longo: *La fede del libero arbitrio e della Grazia Divina depurata dalle opinioni e l'ortodossia delle opinioni purgate dalle imposture esposta dal padre Lorenzo Longo sacerdote dell' Oratorio in più lettere ad un amico*. In Padova appresso Giuseppe Comino 1742. 8.vo. Quantunque si richiama più lettere, pure non è uscita che questa sola *prima Lettera*. Fralli Codici mss. dei Priuli della parrocchia dei santi Gervasio e Protasio v' erano num. 27. tra *Sermoni ed altri Trattati spirituali di Lorenzo Longo sacerdote della Congregazione dell'Oratorio*.

6. *Niccolò Longo* fu uno dei molti scrittori intorno alla guerra di Cipro del 1569. La sua storia manoscritta, a giudizio del Foscarini (p. 285) lo manifesta per saggio scrittore, sebbene poco siasi curato dello stile, e vi sia macchiata la purità della lingua colla mescolanza di parole natie; vizio comune alla più parte degli scrittori che non volevano pubblicare le loro Opere. Un esemplare di questa Storia, che recava il nome di *Niccolò Longo*, fu veduto dallo Zeno per testimonianza del Foscarini (l. c. nota 178), un altro senza nome di autore, ch'era presso il Foscarini, aveva il titolo: *Veridica, nobile, particolar historia della Guerra di Cipro*. Cominciava dall'anno 1567 così: *Nella fortificazione di Nicosia s'usava tanta sollecitudine e finiva coll'anno 1572: et il Papa con tutti gli altri dissero all'ambasciator che scrivesse a D. Giovanni che vi considerasse da novo*. Questo *Niccolò Longo* registrato anche da Pier'Angelo Zeno nella *Memoria dei Veneti scrittori patrizii* (p. 72. ed. 1662), io lo credo figliuolo di Antonio q. Nicolò. Nacque del 1551. Fu dei 9 che elessero li 40 del doge Leonardo Donato nel 1618, e morì del 1650 ai 28 di agosto (*Geneal. Barbaro*). Però contemporanei eran altri due dello stesso nome, cioè *Niccolò Longo* figlio di Alvise, nato del 1554, morto del 1620, e *Niccolò*

terza l'acquisto del Regno di Cipro; la quarta i successi della Navigazione per conto di commercii; la quinta delle cose della terra, e tutto è scritto con quella forma di parole che ha usato chi prima scrisse, e che portava l'uso di quei tempi. Il Codice contiene le cinque parti; ma si osserva che in fronte alla quarta parte è detto *Cronica Tiepolo*, forse perchè posseduta dalla famiglia Tiepolo. Termina il Codice colle parole: Questo è il fine della fatica che ho fatto per metter insieme le cose che mi son parse degne d'avvertimento sotto quei capi che dissi da principio. Opera certamente indirizzata solo a lui uso, come leggendo averete potuto giudicare.